

Libri

I titoli dell'anno del New York Times

Cento romanzi e saggi pubblicati negli Stati Uniti nel 2017, scelti dai critici del supplemento letterario del quotidiano newyorchese

Fiction e poesia

Omar El Akkad**American war**

Inquietante esordio che immagina una nuova guerra civile americana verso il 2100.

Elizabeth Strout**Tutto è possibile**

Gli abitanti di un piccolo paese faticano a dare un senso a passati traumi familiari.

Ali Smith**Autumn**

L'amicizia tra un centenario e una trentenne nel Regno Unito dopo il voto per la Brexit.

Tessa Hadley**Bad dreams and other stories**

Dieci racconti in cui Hadley mescola il dolce con l'amaro.

Lawrence Osborne**Beautiful animals**

Su un'isola greca due ragazze ricche provano ad aiutare un bel profugo siriano con risultati disastrosi.

Lidia Yuknavitch**The book of Joan**

Nel 2049 la Terra è stata devastata dal riscaldamento globale e dalla guerra.

Rachel Seiffert**A boy in winter**

Storie di vincoli e tradimenti in un paesino ucraino sul punto di soccombere a Hitler.

Victor LaValle**The changeling**

La storia di un venditore di libri usati mescola orrore e critica sociale.

Jeanette Winterson**Dodici racconti di Natale**

Una strenna con racconti divertentissimi ultraterreni.

Peter Kimani**Dance of the Jakaranda**

Romanzo storico divertente e ambizioso che indaga il passato coloniale del Kenya.

Margaret Drabble**La piena**

Romanzo magistrale su una settantenne in un viaggio attraverso l'Inghilterra.

Joshua Ferris**Invito a cena**

Racconti in cui prevalgono ansia, imbarazzo e umiliazione.

PHILIPPE MATSAS (LEEMAGE/LUZ)



Viet Thanh Nguyen

Sarah Perry**Il serpente dell'Essex**

Denso intreccio su una vedova alle prese con la possibile presenza di un serpente gigante.

Mohsin Hamid**Exit west**

Disordine globale e fantasy mescolati nel nuovo romanzo

dell'autore di *Il fondamentalista riluttante*.

Jorie Graham**Fast**

Poesie nate da traumi personali e politici.

James McBride**Five-carat soul**

Con la sua prima raccolta di

Il libro Goffredo Fofi

Storie di frontiera

**Antonio Ortuño****La fila indiana**

Sur, 206 pagine, 16,50 euro

Non è un libro adatto per un regalo. Dieci anni fa Neri Pozza pubblicò un altro romanzo di Ortuño, *Risorse umane*. Oggi quarantenne, lo scrittore messicano dipinge un terribile ritratto delle tragedie del mondo contemporaneo, di quelli che ogni tanto qualcuno cerca di imitare anche da noi solo per astuzia. Parla dei migranti che dall'America Centrale passano in Messico diretti negli Stati Uniti

affidandosi a trafficanti d'ogni specie che se li contendono, a cui si mischiano funzionari delle varie associazioni statali che dovrebbero assisterli, peggio che infiltrati. In capitoli brevi e a più voci, a dominare è il personaggio di La Negra, un'assistente sociale con bambina, che lavora per quella burocrazia che dovrebbe essere d'aiuto ai migranti in una cittadina del sud, quasi di confine. A farle da controcanto dalla capitale è la voce dell'ex sposo, un professore di raro maschilismo, meschinità e

arroganza. La Negra si lega a una povera migrante che ne ha viste di cotte e di crude, ma deve difendersi anche dal collega di cui si è fidata. Assiste ad atrocità senza fine, da una strage a un'altra. E alla fine lascia il paese, desiste. Le mafie che controllano quel "mercato" si infiltrano ovunque e Ortuño non risparmia i colpi, ma sa incatenare al suo racconto e il suo disgusto è sincero, l'orrore che narra è vero (e in questa misura ci è ancora risparmiato). ♦